



I pentiti di Ercolano inchiodano i due sicari di Torre Annunziata I Gionta massacrarono i pusher

Si riapre il processo per l'omicidio Pinto, nei guai Palumbo e Sperandeo



L'ombra della "santa alleanza" tra il clan Birra-Iacomino e i Gionta di Torre Annunziata, potrebbe celarsi dietro l'annullamento della sentenza di condanna all'ergastolo emessa dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli nell'ambito del processo che vedeva alla sbarra - come esecutori materiali dell'omicidio di Gaetano Pinto - gli affiliati Francesco Raimo e Ferdinando Abbate. Un retroscena clamoroso, scolpito in calce nelle dieci pagine del provvedimento firmato dai giudici.

SERVIZI A pag. 21

La tragedia del Sarno, la città scossa dal dolore per i funerali della 20enne Pompei dice addio ad Anna

Catena umana per denunciare la mancanza di sicurezza



Questa mattina tutta la città porterà l'ultimo saluto ad Anna Ruggirello. La giovane di Pompei precipitò nel Sarno mentre era a bordo della Panda guidata dalla madre, Nunzia Cascone, tutta dispersa.

SERVIZI A pag.23

Terzigno. Aliquota aumentata al 10,6% Imu, è in arrivo una nuova stangata



Boscoreale, in consiglio cambiano le regole Barricate dell'opposizioni

Ottaviano, parentopoli Nu Il sindaco: "Non ne so nulla"

Poggiomarino, ancora tre raid in un giorno: stretta sui colpevoli

SERVIZI Alle pagg. 24,22

Torre del Greco. In fuga con il tesoro dei suoi clienti, pista porta a Sorrento Caccia al broker, riprende la ricerca



Sempre prendere consistenza la pista individuata mesi fa dagli inquirenti, e che porterebbe ad estendere verso la Penisola Sorrentina e l'area stabiese la mappa delle possibili vittime di B.G., il sedicente "promotore finanziario" di Torre del Greco ormai irreperibile da moltissimi mesi, e che - secondo le denunce sperte dalle sue vittime alla magistratura, pensava più ai propri interessi che a quelli dei clienti, appropriandosi nel tempo della maggior parte delle somme che gli incauti risparmiatori gli affidavano.

SERVIZIO A pag. 20

Torre Annunziata
Gli ingegneri:
"La città ora può
rinascere in 6 anni"



SERVIZIO A pag.15

Bocciato in aula il progetto per il Liguori

SERVIZIO A pag 20

Torre Annunziata. Trattative tra Pd e Progressiti-Centro Comune Grandi manovre, rinasce il centrosinistra

Ercolano. Strazzullo rischia lo sfratto, maggioranza a pezzi Bilancio, week end della verità

8 dicembre 2013 / ore 10,30
PRESENTAZIONE LIBRO E DVD
TEATRO SUPERINEMA
corso Vittorio Emanuele 97
Castellammare di Stabia

IL BASKET STABIESE DALLE ORIGINI AL 1980

RAFFAELE FONTANELLA / PEPPE ANGIO



SERVIZIO A pag. 18



SERVIZIO A pag. 8

Differenziata, si registra successo a San Giuseppe: raggiunto il 54%

SERVIZIO A pag.24

Farmacia della Rocca

del Dott. Antonio Celentano e C. s.a.s.

il più Grande Celiac Point della Campania

Dermocosmesi - Omeopatia - Erboristeria
Puericultura - Celiachia - Autoanalisi

Via Giovanni della Rocca, 144
80041 Boscoreale (Na) - Tel. 081 8586231

TUTTI I SABATI E TUTTI I GIOVEDÌ TROVERETE LA NUOVA RUBRICA SALUTE



Torre Annunziata Il rilancio della città

L'associazione degli ingegneri scende in campo e ripropone la città del mare. Un progetto del 1997 che la politica tiene chiuso in un cassetto

Torre Annunziata è un sogno colorato su due tavole ingiallite. Sono vecchie di vent'anni, almeno. E' la città che non c'è. O meglio, che qualcuno non ha voluto. Domenico Aversa la tira fuori dalla cartellina e la spiega sul tavolo al centro di una sede spartana arredata con qualche salotto di pelle e molte sedie. E' il presidente dell'associazione ingegneri di Torre Annunziata, ed è anche il vicepresidente della scuola Graziani. «I politici ci hanno chiamato in causa, ed eccoci qui. Con le nostre idee. Che poi sono le stesse da due decenni».

Eccole le idee, che potrebbero essere realtà nel giro di sei anni. «Una città sviluppata sul mare, lungo uno dei più bei litorali italiani. Un patrimonio che Dio ci ha donato e che noi continuiamo a calpestarlo».

Qualche mese a Torre Annunziata c'era un'urna e una fila di 400 professionisti. Era uno dei quattro seggi provinciali per l'elezione del presidente dell'ordine degli ingegneri. Un seggio determinante per la rielezione di Luigi Vinci. Anche lui ha dato uno sguardo alla città che non c'è, «e sapete cosa ha detto il presidente? Che Torre Annunziata potrebbe essere una città fantastica».

Invece non lo è. E' la città delle occasioni perse. Sprecate. Mandate in fumo. Una lista lunghissima. Il potenziamento del porto, la bretella di collegamento con l'autostrada, la copertura del trincerone ferroviario, la riqualificazione dei rioni devastati dal terremoto, il restyling dei moli, il recupero e il risanamento della Salera, il rilancio del lido Santa Lucia, la realizzazione del parco di Rovigliano, il decollo del polo nautico, il prolungamento di via dei Mille.

Aversa annuisce ogni volta che l'indice si posa sulle altre dita per contare gli sfaccelli. «Non bastano due mani. E forse nemmeno tre», dice imbarazzato.

Eppure, quelle tavole che ha sistemato sul tavolo sono un progetto armonico possibile, l'idea di una città d'avanguardia, legata alla più logica vocazione economica: il turismo. «Ho letto che la politica ha deciso di aprire una fase nuova. Ho letto che vuole confrontarsi anche con l'ordine degli ingegneri. Eccoci, noi ripesciamo la Torre Annunziata possibile. Qualcosa che abbiamo immaginato venti anni fa. Qualcosa che in altri Paesi del mondo hanno realizzato pur non avendo le nostre stesse risorse naturali. Non proponiamo nulla di fantascientifico, chiediamo agli amministratori di aprire quei benedetti cassette dell'ufficio tecnico dove i nostri progetti dormono da sedici anni».

L'ingegnere Aversa inizia

ASSOCIAZIONE
La sede di Torre ha ospitato uno dei 4 seggi per le elezioni dell'ordine degli ingegneri. I 405 votanti sono stati determinanti per la vittoria di Vinci



DOMENICO AVERSA
E' il presidente dell'associazione, è subentrato a Michele Di Lorenzo

«Basta coi piani puntuali, bisogna cambiare il piano regolatore e collegare i progetti in campo»

anche in consiglio comunale, e propone di considerare lo sviluppo della città come un piano organico, connesso e studiato all'interno di un unico progetto rivoluzionario che parta dalla soluzione del problema numero uno: la rimodulazione del piano regolatore fermo al 1970». Un nervo scoperto che ogni volta fa saltare dalla sedia chi invece preferisce la politica dei piccoli progetti, ovviamente slegati tra loro, che di fatto ingabbiano lo sviluppo della fascia di costa.

Il progetto che illustra l'ingegnere Aversa va nell'ottica di un'area metropolitana. E' in linea con la trasformazione sociale, sposa la politica dell'economia basata sulle doti paesaggistiche. Ciò che la giunta Cucolo recepì in un corposo fascicolo inviato al presidente della Regione nel 1999. Ovvero l'idea-progetto presentatagli e donatagli dall'associazione presieduta allora dall'ingegnere Di Lorenzo. Un bel piano, con la possibilità di intercettare i finanziamenti. Un bel piano rimasto nei cassette.

«Quel progetto parte da un assioma», dice Domenico Aversa. «Non è possibile che il porto, il terzo della Campania per importanza e servizi, sia inaccessibile o lontano dai flussi turistici. Non è possibile che sia gestito in monopolio e che rischi di accogliere le navi della munnezza o le cisterne di combustibile. Torre Annunziata per natura potrebbe essere la porta di accesso all'area archeologica Vesuviana. Pompei, che resta il sito più visitato al mondo, ce lo chiede da anni, e non da anni non ascoltiamo».

Per Aversa «il fallimento della reindustrializzazione potrebbe persino essere visto come una fortuna», sostiene. «Però dobbiamo ragionare della riqualificazione dell'intera fascia di costa, dal Santa Lucia a Rovigliano. Questa è la nostra ricchezza e non dobbiamo prestare il fianco alla speculazione».

Anche il progetto della seconda foce del Sarno è discutibile, secondo l'associazione degli ingegneri. «Intanto non connesso al resto delle progettualità che potrebbero essere messe in campo. In più è una semplice opera di mitigazione del rischio idraulico, nient'altro. E non inciderà affatto sul tema del disinquinamento, che invece resta la vera zavorra della nostra terra». Bisogna cambiare mentalità, ammonisce Aversa. Guardare in alto. «Pensiamo alla bretella Porto-A3, un'opera madre gettata al vento. Doveva cambiare il volto e il destino di Torre, invece è stato un semplice ampliamento di una strada di periferia. Così non si cresce. Così si muore. E Torre non può morire».

Raffaele Schettino

Torre, la città che non c'è «Può nascere in sei anni»

I punti cardine del progetto

Il rilancio del terzo porto campano



AMPLIAMENTO in direzione della spiaggia Salera con realizzazione di altre due banchine. Operazione di escavo per evitare l'insabbiamento del porto.

AREA TURISTICA da realizzare su almeno 2 dei 4 moli del futuro scalo. Un «terminal passeggeri» capace di accogliere e convogliare la massa di turisti diretti in entrata a Pompei e in uscita alle isole, a Napoli e alla Costiera.

AREA COMMERCIALE con un «terminal merci» come nodo di stoccaggio e smistamento delle attività della fascia di costa e dell'entroterra Vesuviano

ALTRE ATTIVITA' da ospitare nelle restanti aree del porto, legate alla nautica da diporto e alla pesca, con la riqualificazione e il potenziamento dei servizi.

Ex area industriale



BRETELLA di collegamento tra il porto e l'autostrada A3. Un'opera da rilanciare che invece è stata retrocessa ad ampliamento di una piccola arteria di periferia. Sarebbe la strada «pesante» in grado di dare respiro al porto

STRADA PANORAMICA Da realizzare lungo la fascia di costa, dalla Salera fino alla foce di Rovigliano. Una strada «leggera» e di enorme fascino turistico

AREA INDUSTRIALE Da riqualificare attraverso il riuso delle volumetrie dismesse

PARCO DEL SARNO Concepire il tema come opera di disinquinamento del fiume e non solo come opera idraulica. Calare il piano nel progetto di rivoluzione urbanistico del territorio e nel piano di realizzazione dei servizi per il polo nautico



Riqualificazione urbana

RIONI-DEGRADO da rivitalizzare, sfruttando anche l'eventuale arma della zona franca urbana. Creazione di quartieri integrati al tessuto cittadino, con identità artigianali ed economiche precise.

Trincerone

COPERTURA della rete ferroviaria da Torre Città verso Nord.

ad illustrare quel sogno affascinante disegnato tra Capo Oncino e Rovigliano. Intanto, Michele Di Lorenzo annuisce con le braccia corsesse, e ogni volta i suoi capelli bianchi ondeggiavano. E' l'ex presidente dell'associazione, l'uomo che materialmente, il 12 giugno del 1997, presentò l'idea-progetto al sindaco Francesco Maria Cucolo, ai capigruppo, ai sindacati e al presidente del tribunale. Un regalo, senza pretese. Quattro elaborati grafici per illustrare

le potenzialità di sviluppo e occupazione. Semplicemente «con l'augurio di contribuire al miglioramento della città, consapevoli che solo uno sforzo comune possa cambiare i destini».

Le stesse parole che usa oggi. Gli stessi sogni. La stessa preghiera senza pretese. Eccetto una, dice Aversa: «dare un futuro ai nostri figli, perché i ragazzi non scappino più da questa terra meravigliosa, perché non si svendano più i nostri patrimoni». Come in-

vece è accaduto nell'ultimo mezzo secolo, durante il quale le altre città sono cresciute e Torre è regredita. Anche per il totale fallimento del contratto d'area torrese-stabiese che, di fatto, non ha portato un solo vantaggio alla città. Né in termini di investimenti solidi, concreti e duraturi, né in termini di posti di lavoro. «Non siamo qui a fare processi, ma non possiamo nemmeno nascondere che sono trascorsi due decenni senza che sia cambiato nulla. L'as-

sociazione degli ingegneri propose una città a vocazione turistica, qualcuno decise di optare per una riconversione industriale e per l'allestimento del polo nautico. Ora siamo punto e a capo, con l'aggravante di aver perso treni, finanziamenti e progettualità». E allora, per ripartire al netto delle polemiche e dei processi, che comunque saranno affidati alla storia, «l'associazione degli ingegneri propone di rispolverare l'idea-progetto del 1997 approvata